

La Repubblica 23 Novembre 2022

Lady 'ndrangheta a Milano era più spietata degli uomini “Comando io e so essere cattiva”

Milano - Quando arrestano in flagranza Caterina Giancotti con due etti di cocaina nella borsa, appena pagata 5mila euro in contanti alla sorella di un boss, succede il finimondo. Esplode Cristian Bandiera, rampante capo della locale 'ndrangheta di Rho, che sospetta una delazione: «Faccio fare una raffica nelle gambe che se la ricorda per tutta la vita». Di armi il clan - 49 le ordinanze firmate dal gip Stefania Donadeo - ne maneggia parecchie, compra e vende pistole e mitra, piazza teste di maiale davanti all'uscio di chi non paga. Si mette in mezzo l'anziano padre Gaetano, 74 anni, detentore della “santa” e distributore delle “doti” a ovest di Milano. Chiama don Mimmo Curinga, suo coetaneo. Vuole indietro i soldi, chiede conto del misfatto. «Dobbiamo fare una faida?», lo minaccia. «Le cose le mettiamo a posto non vi preoccupate», è la risposta.

Così importante era diventata Caterina Giancotti, 45 anni, braccio destro dei Bandiera padre e figlio. Barese di Triggiano, «è originariamente estranea ai circuiti criminali – dice la pm Alessandra Cerreti della Dda - ma capace di guadagnarsi la fiducia del vertice perché più spietata degli uomini». Fino a scalare le gerarchie: gestisce il recupero crediti dagli imprenditori, terrorizza i pusher che non saldano i debiti, manovra il traffico di cocaina e le mosse dei sottoposti. «No, perché le cose vanno rispettate - incalza la donna al telefono con un imprenditore da cui pretende cento euro al mese - tra mezz'ora... cerca di essere qua... se no viene Marco a prenderti... sono c.. tuoi e non ti permettere... (..) Ti facciamo un casino che la metà basta!». La vittima chiede tregua, invano. «No, io non ti lascio tranquillo - risponde Giancotti - perché oggi li devi portare». Con un'altra vittima è ancora più esplicita: «Vuoi che divento cattiva, ed io divento cattiva».

Le indagini della Squadra mobile di Milano, guidata dal dirigente Marco Cali, hanno ricostruito non solo le violenze, ma anche le furberie. Caterina Giancotti incassava il reddito di cittadinanza, come Cristian Bandiera - mentre il padre Gaetano si finge invalido in carrozzina per ottenere i domiciliari - e a lei viene intestato anche uno dei bar di famiglia, il Chupito a Rho.

Sandro De Riccardis e Massimo Pisa